

Prodotti Le gestioni in provetta per affrontare i tassi zero

Bilanciati I campioni con nuovi equilibri tra fondi e strategie

I flessibili globali investono in altri portafogli e Etf
Hanno reso fino al 9% da gennaio. Le loro scelte

DI FRANCESCA MONTI

Per i risparmiatori italiani trovare un valido sostituto dei vecchi e cari Bot e Btp non è affatto semplice. Quando i titoli di stato italiani pagavano cedole tra il tre e il quattro per cento all'anno senza (quasi) nessun rischio non era necessario ricercare fonti alternative di reddito. Ma oggi, con il Btp a 5 anni che offre meno dello 0,5% all'anno e con il bot che addirittura è in territorio negativo (-0,15%), è indispensabile puntare su altri cavalli. Il problema è che le azioni non sono acquistabili a cuor leggero e, con esse, anche i corporate bond e gli high yield per non parlare dei titoli dei mercati emergenti.

Una soluzione consiste nell'affidarsi ai fondi bilanciati flessibili globali che spaziano in tutto il mondo e in tutte le asset class. Possono offrire un rendimento controllando il rischio complessivo di portafoglio. Si tratta di prodotti che hanno dimostrato di saper fare meglio rispetto ai fondi bilanciati tradizionali con un profilo di rischio equivalente (*vedere tabella*). In tre anni hanno offerto in

media il 14%, mezzo punto in più dei concorrenti. Da inizio anno sono in positivo del 3% e i migliori arrivano al 9%.

Le strategie

Ma dove investono in pratica? Il comparto Parvest Diversified Dynamic di Bnp Paribas am, per esempio, utilizza anche altri fondi ed etf per costruire l'asset allocation, grazie ai quali riesce a diversificare persino in strategie a ritorno assoluto, in materie prime, in valute e nel settore immobiliare.

A chi si affida invece ai portafogli bilanciati classici, Francesco Lomartire, responsabile di Spdr Etf per l'Italia, suggerisce di non sottovalutare né l'impatto dei costi, considerata la scarsità di rendimenti, e nemmeno la diversificazione. «Diversificare vuol dire affidarsi a strumenti di investimento che, al proprio interno, non facciano affidamento eccessivo su singoli nomi, o emittenti. Gli etf sposano entrambe queste logiche essendo incentrati per natura ad un'alta efficienza di costo e un'ampia rappresentanza di titoli al proprio interno», sostiene Lomartire.

Mentre per Stefano Caleffi, executive director e head of Italy di Source, il punto di

partenza fondamentale nella costruzione di qualsiasi portafoglio è quello di individuare gli obiettivi di investimento avendo cura di definire la volatilità che si è disposti ad accettare e la necessità o meno di reddito. In quest'ottica, è indispensabile comprendere lo strumento in cui si sta investendo (chiarezza sul funzionamento e se si adatta alle necessità che si stanno cercando) e assicurarsi di essere ricompensati per i rischi assunti oltre, ovviamente ai costi che, in un contesto di basso rendimento, possono incidere in modo significativo sui rendimenti.

Altre idee

A tale proposito anche la gestione attiva può dare un contributo a patto però di sapere quali siano le asset class dove è in grado di produrre un valore aggiunto, al netto dei costi, con un rischio tollerabile. E' questo lo scopo di investire nei migliori gestori internazionali, sebbene non sia semplice sceglierli. «Da sempre Russell Investments è attiva nella ricerca e nell'analisi di gestori: abbiamo così evidenza che non esiste un singolo asset manager con eccellenze nella gestione di tutte le singole asset class di

cui si componga un portafoglio» precisa Luca Gianelle, client portfolio manager di Russell Investments, società che negli anni ha introdotto le gestioni multi-mandato per i portafogli specializzati su singole asset class. La delega assegnata contemporaneamente a diversi gestori permette a Russell di rendere l'extra rendimento rispetto al benchmark il quanto più possibile persistente nel tempo e di controllarne la volatilità.

Qualche esempio? Nell'ambito delle strategie value obbligazionarie, si distingue Colcester: questo gestore sviluppa un robusto processo di ricerca fondamentale bottom/up (selezione dei singoli emittenti e titoli), teso ad identificare le aree geografiche e i segmenti del mercato obbligazionario con i tassi di rendimento reali più consistenti. Nell'attuale contesto, gestori come MFS e Fiera Capital rappresentano invece un'ottima soluzione nel segmento azionario: infatti il loro stile growth è ben integrato con la selezione di società che abbiano robusti fondamentali, sia in termini di solidità di stato patrimoniale ma anche di minore volatilità nei risultati del conto economico.

La top ten

I migliori fondi bilanciati flessibili globali

	Volatilità	Rendimento %	
		da inizio anno	3 anni
Agoraflex R	6,3%	-9,2%	-
Motus Sicav Trend Capitalisation	7,0%	5,8%	-
1741 (Lux) Global Risk Diversif base	8,0%	5,1%	4,7%
Raiffeisen-GlobalAlloc.strategiesPlus	7,0%	4,4%	-
Banor Sicav Rosemary R	8,5%	3,2%	12,9%
Agora Dynamic	6,1%	2,8%	-
Deutsche Invest I Multi Opport.	7,0%	2,7%	20,8%
BI-Global Flexible EUR B	8,3%	2,5%	18,1%
Parvest Diversified Dynamic	6,3%	2,2%	13,7%
M&G Dynamic Allocation Fund	8,1%	2,0%	16,5%
Media fondi bilanciati flessibili globali	6,7%	3,3%	14,3%
Indice fondi bilanciati	6,5%	-0,7%	13,5%

Il giudizio dei mercati

Etf e fondi comuni azionari a confronto

Prodotti azionari area euro	Volatilità	Costo medio % annuo	da inizio anno	Rendimento % annualizzato		
				1 anno	3 anni	5 anni
Media 227 fondi attivi	14,00%	1,70%	3,5%	10,0%	7,1%	6,1%
Media 36 Etf	15,60%	0,25%	-3,0%	-10,3%	5,7%	3,3%
Indice Eurostoxx	15,03%	-	-4,6%	-11,0%	5,4%	3,4%
Prodotti azionari Usa						
Media 356 fondi comuni	12,88%	1,55%	-0,9%	-5,2%	13,1%	14,0%
Media 32 etf	13,39%	0,28%	-1,0%	-2,3%	13,9%	15,6%
S&P500	12,16%	-	0,2%	-1,9%	14,2%	16,0%